

GLI OSTACOLI AL GIOCO ALL'APERTO

Risultati dell'inchiesta esplorativa svolta nel aprile/maggio 2014, 2015 e 2016 in alcune scuole elementari di Ravenna



In questo documento sono riportate le opinioni di alunne ed alunni della scuola primaria che hanno risposto alla domanda: **“Che cosa ostacola, previene, impedisce ai bambini e alle bambine ad andare a giocare all'aperto?”** L'indagine è stata svolta in fase di preparazione a tre edizioni consecutive della Festa del Diritto al gioco di Ravenna, durante gli anni 2014/15/16, coinvolgendo le scuole Garibaldi, Pascoli, Tavelli, Randi, e Torre, attraverso la viva collaborazione tra operatori ed operatrici delle associazioni Lucertola Ludens, SeStante e Kirecò-Impronte. Con i gruppi classe, oltre a definire i problemi, si è anche fatta ricerca sulle possibili soluzioni, cercando quelle che sono “a misura di bambino/a”, a loro accessibili e praticabili. Alle “voci” sotto elencate sono state aggiunte delle spiegazioni per dare senso compiuto, univoco ed intellegibile ai non presenti rispetto a quanto discusso a scuola.

OBIETTIVO DEL DOCUMENTO

Si sollecita il lettore/lettrice ad un'attenta analisi delle “voci”, e si invita a restituire possibili idee per rispondere a: “che cosa fare di questa inchiesta affinché la stessa possa contribuire a migliorare la cultura e la condizione di vita dell'infanzia in città?”. Di certo questa lettura porterà tutti/e ad una più profonda comprensione dei bambini/e di oggi e si stimolerà il vostro rievocare.

LA SOLITUDINE NON-VOLONTARIA

“Restare a giocare da soli, che sia nel parco, nel giardino o nel cortile sotto casa, prima o poi annoia e mi fa passare la voglia di giocare, anche se si sta facendo quello che si desidera”.

Un'altra voce si aggiunge: “Si esce da soli e si spera di incontrare qualcuno che si conosce, ma poi si resta delusi. A volte si rinuncia al desiderio prima ancora di uscire di casa.” A questo problema, rilevato in tutte le classi, si sono anche associate soluzioni piuttosto insolite, e a volte veramente fantasiose, incuriosendo molto chi ascoltava.

Una bambina ha raccontato che, per tenersi compagnia, si inventava un compagno di giochi immaginario, facendo finta di giocare al “teatro televisivo”. L'attività consisteva nel guardare un programma di cartoni animati ben conosciuto, e poi di dare voce ai personaggi che si vedono sullo schermo, silenziando la televisione.

Non avere fratelli/sorelle o pochi amici/amiche con cui giocare, è un problema molto sentito, che rende solidali tutti/e verso chi ha espresso questo problema, con sincera empatia perché questo porta noia e tristezza.

Succede anche che: “Alle volte sono in compagnia di amici o di amiche, ma poi succede che gli altri/e decidono di fare un gioco che a me non piace e allora mi sento come se si è in mezzo agli altri ma si è da soli”.

Un problema può essere la timidezza: “Ci si sente troppo timorosi di giocare con chi non si conosce, di entrare a fare parte di un'altra squadra, allora si evita di giocare.”

GLI IMPEGNI PERSONALI

Molti hanno lamentato che, a gioco avviato, capita di doverlo sospendere, perché si deve andare via a fare altro, ad esempio un corso di sport. Così, anche se si desiderava continuare il gioco, lo si deve lasciare e vivere la frustrazione di sospenderlo. Una motivazione a fronte di questo è la “costanza e disciplina richieste dall'impegno preso altrimenti non si ottengono risultati attesi”, oppure perché si rischia di “restare esclusi dal team” o dall'attendere una competizione sportiva (soprattutto se si cerca la vittoria a tutti i costi). Andare dal dottore per fare controlli è stata altra frequente causa che porta interruzione, impedimento al gioco, ma la si accetta con maggiore comprensione.

L'INFLUENZA, LA MALATTIA

A questa voce spesso si sentono levare un coro di consensi e lamenti, anche se il gruppo, discutendo, dimostra buona coscienza della realtà delle cose: “Si è costretti a restare a

casa anche dopo che la febbre non c'è più, per paura della ricaduta” - che potrebbe peggiorare la situazione della malattia, anziché avviarsi verso la piena guarigione. Cercando delle soluzioni a questa frustrazione c'è sempre qualcuno/a che dice: “In questi casi si devono trovare idee e giochi da fare in casa, per far passare il più piacevolmente possibile questo tempo considerato molto annoiante.”

CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE

Per molti/e “il brutto tempo blocca” - in partenza - “il desiderio di uscire di casa”, ma non è per tutti/e così.

Dopo la pioggia, per alcuni/e si può andare a giocare fuori con delle eccezioni sancite dai genitori, ad esempio “si può andare là dove non c'è il fango”.

In prevalenza, per i maschi si esce anche se piove. In molti/e trovano che basterebbe vestirsi con stivali ed impermeabile, indossando appropriati indumenti.

E' tendenzialmente la mamma che impedisce di uscire di casa, il babbo è più favorevole.

Su questo punto la presenza in classe della maestra (che spesso vive anche una condizione di mamma con figli/e) offre la possibilità di ascoltare chi rappresenta le tante mamme che hanno delle remore di fronte al meteo avverso. Questo ha sempre arricchito la discussione.

AIUTARE I GENITORI NEI SERVIZI DOMESTICI

Sono le richieste promosse dagli adulti ad essere supportati nei servizi in casa (tendenzialmente per aiutare la mamma, perché il babbo, qui, non è mai stato nominato) a pulire e riordinare ambienti ed oggetti.

Ma queste richieste dell'adulto appaiono solitamente con un carattere “flessibile”. Infatti questa richiesta non è mai stata descritta come assolutamente impositiva (cioè, tra le parti in causa - tra bambino/a e genitore - c'è la possibilità di accordarsi su cosa e come fare le cose, sul tempo di durata dell'impegno, su quando esse devono iniziare, mediando con la voglia di giocare), e poi molte delle attività piacciono ai bambini/e - anche se non per la maggioranza di loro.

LO SPAZIO DI GIOCO

Con esso si intende la mancanza di uno spazio libero e a disposizione per il gioco sotto casa e oltre. Per molti dei bambini/e intervistati, aver un giardino sotto casa è considerato bello. Ma anche quando lo spazio c'è, comunque vi sono ostacoli al suo libero accesso. Infine è però sempre il genitore che decide.

Risulta più difficile da raggiungere quello spazio che è “oltre il giardino sotto casa”, come per il parco cittadino. Accade che se il genitore è inabilitato (perché ammalato o fisicamente inabile), oppure perché egli non si fida della propria prole (di mandare il figlio/a da solo/a al parco), questa chance facilmente sfuma. Dipende anche se il percorso per raggiungere il parco è considerato lontano; o pericoloso per la questione del traffico; o se il posto è frequentato da persone che non piacciono, di cui non c'è da fidarsi; in un caso “se la bicicletta è rotta (del bambino/a o del babbo/mamma)” e si sprecherebbe troppo tempo ed energia ad andarci a piedi. A molti bambini/e è purtroppo impedito realizzare piccole commissioni verso i negozi sotto casa, piccole commissioni considerate quasi svago per i minori di età. Altri possono giocare nel parcheggio solo se ci sono poche automobili. “Non ci sono spazi adeguati vicino casa, e se sono lontani non mi ricordo la strada”, oppure “Ho il parco vicino, ma non ho il permesso di andarci da solo.” Anche in questa circostanza è stato facile che si sia attivato il dibattito tra chi può e chi non può uscire di casa, avendo genitori che acconsentono o meno, per i vari motivi sopra descritti.

I VESTITI NUOVI O PULITI

Se si hanno vestiti nuovi o costosi diventa difficile fare attività di gioco perché i genitori lo vietano. In questo caso e “se si è a casa - suggeriscono i compagni/e - bisogna andare a cambiarsi”, per indossare abiti adeguati all'attività.

FRATELLI O SORELLE più grandi o più piccoli

In casa accadono litigi con i fratelli o le sorelle più piccoli/e, e questo porta spesso che “la colpa” ricade “sempre e solo” sul più grande; ed una delle conseguenze è che poi si deve restare a casa.

Altre volte è perché ci si deve prendere cura dei piccoli che hanno altre esigenze rispetto ai bambini/e della classe; oppure perché il modo di giocare dei piccoli non è interessante per i più grandi.

Magari succede che si ha tempo e voglia di giocare all'aperto, poi il disaccordo con i fratelli/sorelle nel cosa voler fare assieme, impedisce di materializzare questa possibilità, e se si resta soli con la propria scelta, e non si può uscire, giocare diventa noioso.

Gli impegni dei fratelli, come il fare i compiti, possono diventare un ostacolo: si deve attendere che l'altro li finisca, perché da soli non si può uscire.

IMPEGNI ED INTERESSI DEGLI ADULTI

Gli adulti stessi possono avere degli interessi che sono incompatibili con i tempi, le esigenze e i desideri di gioco dei bambini/e, ad esempio quando i “babbi che vogliono vedere la partita di calcio in televisione quando invece io vorrei uscire”. Questo è un classico esempio in cui la ridotta autonomia ed indipendenza della prole diventa ostacolo invalicabile, se la regola è uscire di casa solo se si è accompagnati.

I VICINI DI CASA INSOPPORTABILI

Sono quei vicini di casa che si lamentano a qualsiasi orario del bambino/a che va in cortile a giocare. Questo si può accompagnare al senso di solitudine che vive il bambino/a quando constata che i suoi genitori non si prendono cura del problema o lo minimizzano.

Ed è capitato di rilevare che esistono bambini e genitori inconsapevoli della possibilità di appellarsi ad un regolamento condominiale, che comunque dovrebbe permettere il gioco all'aperto da un certo orario in poi. E ci sono anche casi di bambini che si sono ribellati a questa imposizione dei vicini.

Accade che certi vicini impegnano parte del giardino comune per fare un giardino personale, così si deve “stare alla larga” da questo spazio.

MANCANZA D'IDEE

E' raro, ma ci può essere il desiderio e la possibilità di giocare all'aperto, ma l'assenza di idee di gioco induce il singolo/a a tornarsene a casa, per poi trovare nella televisione o nel video gioco altri stimoli di divertimento e passatempo.

RISCHI PERICOLI CONNESSI ALL'AMBIENTE NATURALE

Per chi abita in periferia o in campagna, l'esistenza dell'erba alta e di un'area selvatica vicino casa, porta con sé il rischio di fare incontri indesiderati con una natura considerata pericolosa, come le bisce o vipere che spaventano o posso essere un serio pericolo.

Ma anche un ambiente esterno non adeguatamente pulito può impedirne la sua frequentazione.

COMPITI DI SCUOLA

A volte il tempo libero pomeridiano dei bambini/e viene consumato nel fare i compiti. Per alcuni di essi il compito è riconosciuto come una fonte di piacere, per altri di disperazione. Discutendo sull'argomento sono emerse possibili strategie per rendere più gradevole ed interessante il fare i compiti a chi proprio questi non piacciono, o a chi fa fatica a portarli a termine con successo, o per accorciare i tempi del loro svolgimento.

LE PUNIZIONI

Per comportarsi bene o come considera giusto l'adulto, una delle strategie dei “grandi” è quella di trattare l'attività di gioco come “merce di scambio”, occasione di minaccia e/o ricatto: “Se non ti comporti bene non ti mando fuori a giocare”, oppure “Prima finisci i compiti e poi fuori a giocare”.

Questo tema ha fatto dibattere parecchio i bambini/e, tra chi diceva che la sua mamma non lo puniva mai e chi diceva che per imparare era necessaria la punizione, questa differenza incuriosiva molto e si voleva capire il modo con cui quella mamma otteneva le cose fatte dai bambini/e. Per i più è certamente risultata una sorpresa scoprire che ci si può relazionare con il genitore anche senza le punizioni.

GLI IMPREVISTI

Sono le cose che capitano fuori programma e che non si possono evitare di fare, portando come conseguenza il bambino/a ad interrompere il gioco o a non avviarlo. Uno degli esempi riportati è: “Quando bisogna andare a prendere qualcuno alla stazione”, e i minori devono accompagnare l'adulto “perché non posso restare a casa da solo/a”.

LA STANCHEZZA

A volte si vorrebbe e si potrebbe andare a giocare all'aperto, ma ci si sente troppo stanchi, e si resta davanti la televisione.

I PERICOLI STRADALI

Per alcuni la strada da attraversare per raggiungere il parco è un ostacolo considerato impossibile da affrontare. Ma se la strada è a fondo chiuso ad una delle sue estremità, o se c'è poco traffico e poche automobili parcheggiate, diventa possibile anche giocare in strada sotto casa.

IL GIOCATTOLO TECNOLOGICO

Si perde molto tempo a giocare con i video giochi, si rischia anche di farsi venire mal di testa e male agli occhi. Giocando da soli tutto il tempo si perdono gli amici e le amiche con cui poter andare a giocare all'aperto

Settembre 2017



Per maggiori informazioni sul progetto, la sua preparazione e la festa consultare il sito: www.dirittoalgioco.net